

17 maggio 2011

## **Preghiera sacerdotale di Gesù (Gv.17,20-26)**

### **A) Preghiera**

(ovvero: la comunione di Gesù con il Padre)

Sempre la preghiera di Gesù è preghiera di comunione, Tutta la vita di Gesù è preghiera di comunione. Infatti la Comunione

- è ringraziamento e lode per la Presenza che si rivela;
- è offerta in sacrificio di adesione e di fiducia alla volontà del Padre;
- è contemplazione dell'amore del Padre e immersione nel Suo compiacimento;
- è invocazione della Sua presenza che dona vita;
- è partecipazione obbediente alla Sua volontà di perdono e di redenzione dell'umanità.

Gesù prega:

1) *"Ti benedico o Padre, perché hai rivelato ... "*

*(Lc 10,21-22; Mt 13,16-17)*

*"Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo"*

2) *"Adesso l'anima mia è turbata ... salvami da quest'ora? .. Padre glorifica il tuo nome"*

*( Gv 12,27-28; Mt 26,41-42; sinottici)*

3) *"Mentre pregava il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante"*

*(Le 9,29; Mt 17,1-9; Mc 9,2-8)*

4) *"Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato ... perché tutti credono che tu mi hai mandato" ... "Lazzaro vieni fuori!"*

*(Gv 11,41-42)*

*"Padre nostro ... "*

*(Mt 6,9 ss; Le 11,1ss)*

Ora la preghiera di Gesù è detta sacerdotale (Gv 17, 20-26)

**B) SACERDOTALE:**

(ovvero: Gesù, Sacerdote, Vittima, Altare)

- 1) La preghiera di Gesù è sacerdotale perché avviene in un contesto culturale, nel contesto della cena pasquale, per la quale Mosè aveva raccolto da Dio stesso il comando di celebrarla:

*"Ricordati di questo giorno nel quale siete usciti dall 'Egitto" (Es 13,3).*

Il rito della Pasqua è la celebrazione che riconosce la vocazione del popolo che da schiavo è chiamato ad essere il popolo eletto, il popolo del Signore.

E' il rito che celebra l'appartenenza del popolo al suo Dio. *"Nulla di lievitato"* deve essere usato perché il popolo si nutre e cresce per la presenza del suo Dio: la sua vita e la sua liberazione non dipendono da altri, o da altro, che dal suo Dio.

- 2) La preghiera di Gesù è sacerdotale perché testimonia la totale e nuova appartenenza di Gesù a Dio e l'annuncio della chiamata dei discepoli di Gesù a partecipare della stessa appartenenza e consacrazione alla volontà del Dio e Padre di Gesù Cristo.

La preghiera di Gesù è sacerdotale perché in essa Gesù si rivela come il sacerdote che celebra la *"nuova alleanza"* offrendo se stesso, Egli è *"sacerdos et hostia"* (Vittima, Altare e Sacerdote).

*" ... nel contesto della cena con il gruppo dei discepoli, egli dà un nuovo significato alle parole e ai gesti della mensa. Il gesto di spezzare e condividere il pane durante il pasto è il dono supremo della sua persona che va incontro alla morte. Allo stesso modo la coppa di vino.: è il suo sangue versato per fondare la comunità dell 'alleanza definitiva con Dio attesa dai profeti". (C.E.I., Lettera ai cercatori di Dio, Roma 2009, cap. 6)*

Nel contesto culturale della cena pasquale Gesù celebra, come Sacerdote Nuovo, la Pasqua Nuova, Sacerdote nuovo, cioè unico e definitivo, totale:

- il sacerdozio precedente ne era prefigurazione,
- il sacerdozio battesimale e ministeriale successivo ne sarà partecipazione.

Gesù, allora, quale sacerdote unico ed eterno

- è il chiamato nell'eternità Figlio nella vita del Padre,
- è il consacrato nell' eternità che si offre obbediente alla volontà del Padre,
- è il Santo nell'eternità vivente nella santità del Padre,

per questo Egli

- è il Maestro e Signore che chiama "*perché stessero con Lui*" (Me 3,14) "*e per mandarli ...* "
- è il Messia, il mandato, il consacrato per la missione di redenzione, per chiamare e guidare il nuovo popolo di Dio alla piena riconciliazione con il Padre,
- è il Santificatore che dona all'umanità la Spirito che ha ricevuto dal Padre, lo Spirito che lo unisce al Padre e rende santa l'offerta della vita del mondo.

La croce è il luogo santo in cui Gesù presenta a Dio la realtà dell'uomo, dell'uomo che spasima nella sua miseria, inchiodato a ciò che lo condanna a morte, dell'uomo che anela alla vita.

Gesù presenta al Padre questo anelito alla vita, lo dedica tutto a Dio, porta in esso lo Spirito di Dio e perciò lo rende santo, lo purifica, lo apre alla luce dell'amore. "*Oggi sarai con me in Paradiso*" (Le 23.43).

Anche a noi, a tutti, è dato di celebrare la Pasqua come passaggio proprio, nuovo ed ultimo e definitivo, totale con Gesù. Quando?

Il lungo discorso di Gesù ai suoi discepoli riuniti nella cena della Pasqua si introduce con l'espressione "*Venuta la sua ora ...* " (Gv 13,1).

*L'ora* verso cui tende tutto il Vangelo di Giovanni potremmo dire che è tutto il Vangelo.

*L'ora* non è un momento o un tempo determinato, è piuttosto il tempo chiamato a vivere nell 'infinito, il tempo che, schiacciato nella regolarità del suo inesorabile passare nel nulla, viene chiamato ad offrirsi all'infinito, è consacrato per vivere nell'eternità.

*L'ora* è quella che Giovanni annota come l'inizio del suo seguire Gesù, quando il Maestro gli disse " « *Venite, vedrete*» andarono ... e quel giorno rimasero con Lui; erano circa le quattro del pomeriggio" ( Gv 1.39).

*L'ora non è il tempo per la soluzione del bisogno del vino per la festa degli sposi, ma il momento della rivelazione del Figlio di Dio.*

Commentando le parole di Gesù alla Samaritana (Gv 4,29) "*Venit hora ...*".

In Ministero della parola, val. VI pago 361-365, il Beato don Giustino Russolillo dice: "*Noi pure domandiamo: quale sarà il momento, l'ora in cui conosceremo veramente il nostro fine ultimo, intermedio, prossimo in tutta la sua luce, così da esserne proprio consolati e infervorati? Quando sarà l'ora in cui conosceremo ancora tutti i mezzi più adatti a questo fine e cominceremo a servircene veramente in modo da sperimentarne tutta l'efficacia? Quale sarà l'ora in cui quelle opere che il Signore vuole vedere compiute da noi veramente fioriranno sotto le nostre mani in modo che veramente le anime si applicheranno alla santificazione e raggiungeremo l'unione divina per mezzo del nostro ministero?*

*Noi desideriamo quest'ora e perciò stiamo raccolti intorno al Signore, e il Signore dice: «Adesso è venuta l'ora ed è questa» ... Noi abbiamo avuto nella vita passata altre ore di Dio: l'ora in cui siamo entrati nella Chiesa Cattolica; l'ora in cui ricevemmo lo Spirito Santo; l'ora in cui abbiamo compreso ai piedi di un altare, verso un tramonto, la vocazione divina; l'ora in cui ci si è cominciata a raccogliere intorno una certa famiglia di anime ... tante e tante ore sante e sacre, ma ce ne sono ancora di più che devono suonare per noi; e poi c'è una ora che dovrebbe contenere in sé come l'epilogo di tutte le grazie precedenti ...*

*Ma quando è che viene quest'ora? L'ora cioè in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità? .. allora viene per noi il tempo della glorificazione del Signore del trionfo della verità di Dio in noi, quando Gesù sta vicino a noi, quando noi cioè conosciamo, sentiamo, sperimentiamo, abbiamo la conoscenza intima, il senso della sua presenza, della sua assistenza, della sua azione presso di noi, dentro di noi, nelle case nostre, quando Gesù ci dice da vicino: «Sono io che ti parlo!». Sono io che ti guido, sono io che ti comando, sono io che ti trasformo, sono io che metto sulla tua bocca le parole che devi dire, sono io che piego le anime a seguirti, sono io insomma che mi servo di te per fare il regno del Padre ...".*

*L'ora è dunque il tempo in cui agisce in noi lo Spirito del Padre, e l'amore di Dio con CUI sentiamo di poter vivere e che, solo, può dare potenzialità di vita, è vissuto e offerto nella sua pienezza, fino al compimento.*

*L'ora è dunque il nostro vivere sacerdotale, il nostro essere con Gesù: Sacerdote e Vittima e Altare, è il vivere il mondo come un immenso altare sul quale e per il quale offrire l'amore di Dio*

nella nostra vita, nella nostra stessa carne, con Gesù, come Lui. Quando, venuta la *sua ora*, Gesù celebrò la *Sua Pasqua* con gesti mirabili e grandissimi che hanno il valore di consegne:

- Lavanda dei piedi dei suoi discepoli  
*"se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri"* (Gv 13,14).
- Intingere il boccone di pane per darlo a Giuda sapendo che lo avrebbe tradito. È un gesto che è come un consegnare se stesso nelle mani degli uomini che, come i 12 a tavola, nessuno riesce a capire. Troppo grande è l'amore che si offre, è l'amore di Dio, è l'Eterno che vive nel limite del tempo, l'infinito presente *nell'ora*.

Ai gesti si uniscono e quasi si congiungono le parole, il lungo discorso di Gesù che è quasi come un grande *"memoriale"*.

Come nella Pasqua antica, Gesù celebra raccontando e quasi ricapitolando tutta la rivelazione dell'amore del Padre che il Lui, Gesù Cristo, è offerta agli uomini, in Gesù Cristo, che è il testimone supremo e fedele dell' amore del Padre.

Per questo, in forma di comandamento nuovo, che nasce dall' esperienza totale dell' amore del Padre, Gesù ripete almeno 5 volte nei capitoli 13-17 di Giovanni: *"Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore"* (Gv 15,9) ovvero: *"Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri"* ( Gv 13, 34).

Il memoriale dunque si fa profezia.

La grande preghiera del sacerdote sommo ed eterno che presenta al Padre coloro che Egli ha affidato a Lui, suo Figlio, e chiede che siano consacrati *"nella verità"* ... *"Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo, consacrali nella verità"* (Gv 17,16)

Essi sono del Padre perché Egli li ha chiamati con Sé mediante il Suo Figlio. Tutto ciò che è del Padre è del Figlio (cfr. Gv 17,9). *"Essi sono tuoi"* dice Gesù.

Sant' Agostino commenta .....

Poiché appartengono a Gesù, al Figlio e sono mandati da Lui, Gesù prega per coloro che accoglieranno la fede attraverso la loro parola e la loro testimonianza anche se porterà con sé tutti i limiti umani.

Ancora Sant' Agostino commenta .....

Una pagina sulla preghiera tratta dal documento C.E.I. Lettera ai cercatori di Dio (Roma 2009)

*"Vive veramente solo chi ama: e ama solo chi si sente amato, raggiunto e trasformato dall 'amore. Come la pianta non fa sbocciare il suo frutto se non è raggiunta dai raggi del sole, così il cuore umano non si schiude alla vita vera e piena se non è toccato dall 'amore, sempre di nuovo. Perciò chi prega vive veramente nel tempo e per l'eternità ...*

*Lasciamoci amare da Dio: come una goccia d'acqua che evapora sotto i raggi del sole, sale in alto e ritorna alla terra come pioggia feconda o rugiada consolatrice, così lasciamo che tutto il nostro essere sia lavorato da Dio, plasmato dall 'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, assorbito in loro e restituito alla storia come dono fecondo.*

*Lasciamo che la preghiera faccia crescere in noi la libertà da ogni paura, il coraggio e l'audacia dell'amore, la fedeltà alle persone che Dio ci ha affidato e alle situazioni in cui ci ha posto ...*

*Un dono particolare che viene dalla fedeltà alla preghiera è l'amore agli altri e il senso della Chiesa: più si prega, più si prova misericordia per tutti; più vorremo aiutare chi soffre, più avremo fame e sete di giustizia, specie per i più poveri e deboli.*

*Pregando, sentiremo come è bello essere nella barca di Pietro, docili alla guida dei pastori della Chiesa, solidali con tutti, sostenuti dalla preghiera comune, pronti a servire gli altri con gratuità, senza nulla chiedere in cambio.*

*Pregando, sentiremo crescere la passione per l'unità della Chiesa e di tutta la famiglia umana. La preghiera è la scuola dell 'amore, perché è in essa che possiamo riconoscerci infinitamente amati e nascere sempre di nuovo alla generosità che prende l'iniziativa del perdono e del dono senza calcolo, al di là di ogni misura di stanchezza.*

*Pregando, s'impara a pregare e si gustano i frutti dello Spirito, che fanno vera e bella la vita.*

*Pregando, si diventa amore, e la vita acquista il senso e la bellezza per cui è stata voluta da Dio.*

*Pregando, si avverte sempre più l'urgenza di portare il Vangelo a tutti, fino agli estremi confini della terra.*

*Pregando, si scoprono i doni infiniti dell 'Amato e si impara sempre più a rendere grazie a lui in ogni cosa.*

*Pregando, si vive. Pregando, si ama.*

*Pregando, si loda. E la lode è la gioia e la pace più grande del nostro cuore inquieto, nel tempo e per l'eternità". (C.E.I., Lettera ai cercatori di Dio, Roma 2009, cap. 11)*